Anno X N. 68. Udine, Sabato-Domenica 26-27 marzo 1887 Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno. . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre. . . . . » 17
id. trimestre. . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere o pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Un' occhiata alle combinazioni

Chi segua con un po' di attenzione lo svolgersi degli avvenimenti in Italia deve persuadersi senza dubbio che al presente ci troviamo in uno stato di orgasmo, di convulso, il quale ci fa fare tutt'altro che una bella figura all'estero. Nè intendiamo già di dire che in questa condizione morbosa *si trovi il paese nel vero senso della* parola. Tutti sanno che il paese propriamente detto, la gran maggioranza del popolo italiano a tutto questo agitarsi degli uomini politici prende parte fino a un certo punto, tutti sanno che il popolo è quasi affatto estraneo a certe convulsioni, divenute una specie di speculazione politica.

Gli uomini del governo, la stampa, che pretende di rappresentare l'opinione pubblica, hanno dato ultimamente saggi di una leggerezza affatto nuova, e bisogna riconoscere che neppure se si fosse trattato di conquistare tutto il continente africano potrebbe giustificarsi la confusione oggidì dominante, confusione, è vero, in gran parte dovuta alla mancanza di un disegno ben determinato e di una linea di condotta chiara e precisa.

Allorchè i giornali, che vogliono essere gli unici rappresentanti del paese, ricuperano un po' la calma, e tralasciano per un istante di occuparsi delle cose d'Africa; corrono tosto al tema obbligato delle *combinazioni ministeriali*, e si abbandonano ai calcoli più svariati, ai pronostici più diversi, a seconda dei loro gusti, delle loro inclinazioni. Devono però riconoscere tutti che ancora, non ostante le mille voci di trattative, di positivo non vi è nulla, proprio nulla; e tutti fanno voti perchè alla fine si risolva qualche cosa. Il *Popolo romano* di ieri affermava che « ormai è generale il consenso sulla necessità di modificare il ministero in guisa da costituire un governo che abbia la forza e l'autorità di rialzare la situazione parlamentare e farci uscire da questo stato di precarietà per riportarci in quella posizione di stabilità, senza la quale non sarebbe possibile risolvere le gravissime questioni che s'impongono al governo e al parlamento, ed alle quali è, per così dire, legata la vita del paese. »

Tuttavia, non si può negarlo, finora le condizioni politiche e parlamentari italiane, anzi che tendere a migliorare, sembra che vogliano farsi peggiori; e in questi giorni, per così dire, di tregua forzata, nè Depretis ha fatto un passo innanzi, nè l'opposizione accenna a riacquistare la calma.

Strana condizione quella di Depretis da vero! Certo egli, più d'ogni altro, deve essere convinto che le circostanze in cui si trova sono tali da rendergli impossibile il rimanere. D'altra parte ritirarsi per dare il governo nelle mani della minoranza, *cioè di Crispi, sarebbe tale un* atto che la maggioranza non potrebbe non condannare duramente. Ci sarebbe lo spediente di tentare di nuovo una ricomposizione del ministero con elementi di destra e di sinistra. Ma ciò avrebbe per effetto di riaprire la crisi forse senza nessun risultato.

Chi non ha che da andar lieta di questo condizioni ben spinose in cui trovasi l'on. Depretis, è l'opposizione, la quale non manca di adoperarsi in tutti i modi per distruggere la maggioranza ed essere in grado, al riaprirsi della camera, di portare, un colpo decisivo, e di vincere.

V' hanno quelli di destra, i quali sentono l'ambizione del potere, ma nello stesso tempo conoscono che questo sfugge loro di *mano* a causa del loro numero — giacchè oggi non prevale che la sola forza numerica — e non acconsentirebbero per nulla a salvare il ministero, contro cui giurarono guerra la più implacabile. Viceversa quelli della sinistra progressista sarebbero più che contenti se potessero contare tra le loro file questi avversarii di Depretis, ma non ardiscono proporre una fusione che sarebbe respinta.

Non bisogna poi dimenticare il fatto che le associazioni monarchiche costituzionali, finora disorganizzate, tendono a ricomporsi e a risanguarsi, ciò che renderebbe impossibile una conciliazione colla sinistra. E pure Crispi e compagni abbisognano del concorso di questi oppositori di destra per comporre la sospirata maggioranza.

Come vincere tuttavia la vecchia loro ripugnanza? Il *Diritto* proporrebbe il mezzo per salvare capra e cavoli. Noi, dice egli, siamo costituzionali come voi di destra, sicchè le nostre associazioni si fondano sullo stesso principio di costituzionalità. Per avvicinarci ad una futura fusione, cancelliamo la parola *monarchica* assunta dalle associazioni di destra, quasi per escludere che all'infuori di esse possa esservi fedeltà alla dinastia.

Come si vede, Crispi, il quale vuole la monarchia a base democratica, ricorre a tale manovra per attirare a sè gli uomini delle associazioni *costituzionali monarchiche* di destra, i quali dovrebbero cominciare con un primo atto di abdicazione. Ma essi a base della loro politica pongono la *monarchia*, Crispi invece, non ammettendo la monarchia che *come* un' insegna di negozio, tiene forte alla base democratica; sicchè non sarà tanto facile che s'accordino, e quelli di destra, che vedono la difficoltà di ritornare al governo, non si adatteranno ad aprire le porte del ministero a Crispi e compagni.

Il *Popolo Romano*, che riconosce francamente la condizione anormale in cui trovasi Depretis, propone anch'esso un mezzo per accomodare le cose, cioè una modificazione che portasse nei consigli della Corona nuove forze, dice egli, vive, e vigorose. In altri termini esso suggerisce una crisi all'amichevole, per cui, a modo d'esempio, Ricotti, Coppino, Taiani, Genala si ritirerebbero senza rumore, chiamando al loro posto nuovi ministri.

Non sappiamo se l'organo di Depretis dica questo di mente propria o per suggestione superiore. Ad ogni modo esso si affida al disinteresse e al patriottismo dei ministri, che dovrebbero infilare la porta. Ma sono essi capaci di tanta abnegazione?

E quand'anche i nuovi deputati eletti per essere ministri rispondessero affermativamente, sarebbe possibile conservare il secreto, e Crispi non darebbe *egli* l'allarme, proclamando l'esistenza della crisi?

Comunque abbiano a risolversi le cose, è certo che le condizioni del ministero non *potrebbero essere più scabrose.*

A.

Il nuovo progetto ecclesiastico-politico
IN PRUSSIA

La *Kolnische Zeitung* pubblica la relazione generale dei lavori che la Commissione della Camera dei Signori ha compito sull'ultimo progetto ecclesiastico, ben noto ai nostri lettori.

Ne pubblichiamo il seguente riassunto:

La Commissione era costituita di venti deputati della Camera dei Signori, ha impiegato nove sedute a discutere il progetto, e in tutte hanno assistito come rappresentanti del governo il ministro dei culti D. Gossler, il consigliere superiore di governo D. Bartsch, ed il sotto-segretario di Stato D. Lucanus. Prima di accingersi alla discussione si è data lettura di tutti gli emendamenti, che i membri della Commissione proponevano e si è deciso di tenere duplice discussione sul disegno legislativo.

Sei delle sedute della Commissione furono impiegate nella prima; tre nella seconda lettura, oltre una seduta di una Sottocommissione di cinque membri, cui fu affidato l'incarico di redigere il progetto dopo il termine della prima discussi one per poi incominciarne la seconda.

Incominciando la discussione generale si è fatto notare che l'attuale progetto non è che una prosecuzione di quello dell'anno scorso, non è che un' ulteriore proposta di revisione delle leggi di maggio che il governo di Prussia promise alla S. Sede. Si è rammentato il voto più volte espresso dei componenti la Commissione della Camera dei Signori nel progetto precedente, che il governo non continua, perchè non si ha interesse, a sbricciolare sempre nuovi progetti ecclesiastico-politici, e che si formuli alla fine un disegno di legge che possa approdare ad una pace vera colla Chiesa cattolica.

Si è ricordato che allora, prima condizione a fine di raggiungere questa pace, fu ritenuto da molti commissari il riconoscimento da parte della Curia del'*Anzeigepflicht* permanente del diritto di oppo-

---

APPENDICE 19

IL Castello dei Bondous

Era una donna grassa, bianca, elegantissima nel vestire e pettinata secondo l'ultimo figurino; *alle sue orecchie* ed alle sue dita scintillavano grossi brillanti. Si capiva al primo vederla ch'ella doveva fare un grande uso di cosmetici e di polvere di riso impalpabile, e che tutte le mattine il parrucchiere la pettinava all'ultima moda. Tutto in lei tradiva l'amore delle comodità, del lusso, e di una buona cucina; ella sembrava avida di soddisfare le sue passioncelle, voleva gustare tutte le delizie d'una buona tavola e poter appagare il suo amore eccessivo per l'eleganza nel vestire e nella acconciatura.

Ella lavorava alla sua maniera, passava cioè buona parte del giorno nel suo negozio in cui si servivano le signore più eleganti della città, ella si scomodava per qualcuna, lasciava le sue commesse servire le altre; ma non aggiustava mai le sue vetrine, nè mai faceva i conti di cassa.

La signora Brady pareva una bella bambola di cera, di cui l'unico compito fosse quello di sfoggiare abiti magnifici, gioielli di gran valore e di mostrare sorridendo i suoi trentadue bianchi dentini tra le ceste di rose e di serenella bianca di cui ella adornava il suo banco.

Quando la piccola operaia gobba apparve sulla soglia della bottega, una folata di vento entrò dalla porta ch'ella aveva aperto e la signora Brady sentì un brivido sotto il suo abito di velluto.

Ella alzò gli occhi, chiuse il suo romanzo, e riconosciuta colei che veniva così intempestivamente portando seco il soffio della povertà ed il vento invernale, le disse con voce ruvida ed aspra e che non aveva nulla che fare colla squisita gentilezza con cui ella trattava la sua ricca clientela,

— Chiudi la porta, sciocca! E' forse tempo questo da venir a riportare il lavoro?

— Signora, rispose la fanciulla intimorita, è oggi sabato.

— E che importa ciò? Lunedì forse farà bel tempo. Sei bagnata ed inzaccherata che fai spavento... Tirati in là da quei mobili, i tuoi cenci li sporcherebbero... Ma benissimo! ecco il tappeto tutto bagnato di pioggia...

La piccola operaia abbassò ancor più il capo, disfece il suo involto, e posò, tremando, il suo lavoro sul banco.

La signora Brady lo toccò con evidente ripugnanza.

— Tu ricami male, non c'è che dire! diss'ella, il tuo punto è tutt'altro *che regolare*; mi è impossibile di darti da fare un solo capo del corredo che mi venne commandato. Tu non sei buona che a far cifre da un tanto la dozzina su fazzoletti da dieci soldi.

— Oh! signora! disse quell'infelice, giungendo le mani, non rifiutatemi del lavoro, ve ne supplico; che sarebbe di noi se io ritornassi a casa senza lavoro?... Mia madre ammalata, mio padre pazzo. Ho cinque fratellini più piccoli di me... Oh! se vedesta la nostra miseria, la nostra terribile miseria!...

L'elegante donna alzò le spalle.

— Quelle miserie là si leggono nei romanzi, piccina mia, e nella vita reale le s'inventano per propria utilità. Ti devo sette lire, eccole... ma, da oggi in poi, non posso più darti nulla da fare.

— Per pietà, signora, per pietà! mormorò la giovinetta con voce di pianto.

— La tua insistenza non riuscirebbe a nulla, aggiunse la signora Brady, io ho diverse ragioni che m'inducono a non affidarti più del lavoro: la prima è che tu ricami male....

— Ciò è possibile, signora, *rispose* umilmente la povera operaia, è soltanto da poco ch'io *mi sono messa* a lavorare; ma la fatica *non mi spaventa*, sono piena di buona volontà, io mi vi applicherò instancabilmente, e a forza di abitudine finirò col diventar abile anch' io.

— Ma che facevi tu dunque prima?

— Accomodava la biancheria dei piccini.

— E stavi a Parigi?

— No, signora — rispose la gracile e delicata bambina, alzando il suo sguardo *dolente sulla padrona, nella fiducia*, che la confidenza ch'ella dimostrava d'avere in lei, la disponesse in suo favore — s'abitava in provincia. Mio padre vendeva arnesi da cucina e si stava in un carrozzone, tirato dal povero Coco. Delle immense sciagure piombarono su di noi, la bottega ambulante fu venduta, e noi venimmo a Parigi ove non conoscevamo nessuno... Mia madre cadde ammalata *dal gran dolore*, e *mio* padre è quasi *pazzo*... Siccome io sono la maggiore, bisognava bene ch'io tentassi di guadagnar qualcosa: una vicina ebbe pietà di me e m'insegnò a ricamare... So bene che molti lavorano meglio di me, *benchè* io vi metta tanta attenzione!... Datemi ancora lavoro per una settimana, per una settimana sola. Noi non abbiamo legna in casa, ed i bambini non hanno pane!

— Io credo che anche tu manchi di molte cose!

— Oh! io!... sclamò la povera gobba.

Ella disse questa parola in modo che straziava il cuore. Udendo parlare, ed osservando quella disgraziata creaturina si capiva che ella non si era mai contata per nulla, e che si prendeva *pensiero* assai più degli altri che non di sè stessa.

— Hai torto, le rispose seccamente la signora Brady; io voglio che le mie operaie sieno decentemente vestite... Se una delle mie eleganti clienti entrasse in questo momento in negozio, mi vergognerei proprio di te. Io vendo cara la mia mercanzia, e tutti devono credere che noi rimuneriamo largamente il lavoro, *ed i tuoi* cenci parrebbero accusarci d'avarizia. *Le* mie operaie devono almeno essere *vestite* pulito.

— Ma, siamo così poveri! così poveri! *mormorò la fanciulla.*

— Eccoti le tue sette lire, disse la signora Brady.

— E così voi volete ch' io non ritorni più?

— Sì, rispose la bottegaia in modo che non ammetteva replica.

(Continua.)

---

sizione da parte dello Stato nelle nomine degli impieghi ecclesiastici. *Anzeigepflicht* ed *opposizione* contenuti nella legge 11 maggio 1873; anzi, da questo riconoscimento si faceva dipendere l'approvazione dei varii articoli del precedente progetto. Quindi nel temporeggiare che la Curia fece ad accogliere questa condizione, le sedute *in pienum* della Camera dei signori furono aggiornate, e solo si continuò nelle discussioni e nelle approvazioni di quella legge, quando con Nota del 3 aprile il cardinale Jacobini prometteva l' *Anzeigepflicht* permanente a condizione di una prossima revisione delle leggi di maggio.

Dopo che quella legge è andata in vigore, Sua Santità il Pontefice ha impartite istruzioni ai vescovi perchè prima di ricoprire i posti parrocchiali denunciassero i nomi dei candidati cui si volevano conferire, e a Roma dessero relazione delle opposizioni che il governo faceva in contrario; ed in realtà, quando le autorità civiche elevarono reclami contro la nomina di qualche parroco, fu tenuto contro dei passi fatti dal governo.

Il disegno attuale tende a formulare una revisione delle leggi di maggio ben più lata di quella che si richiedeva nella Nota del 4 aprile 1886. In effetto, mentre in tal documento si riconosceva il miglioramento che nei rapporti ecclesiastico-politici venivano a verificarsi con quel disegno, pur si diceva che anche altre disposizioni rimanevano in vigore, eppur degne d'essere emendate, di cui il progetto che allora discutevasi non teneva parola. L'attuale disegno legislativo non solo a queste leggi, allora non menzionate, che prese di mira, ma, tornando sulle discussioni dell'anno passato, ha tolto i limiti alla patente disciplinare della Chiesa ed agli studi ecclesiastici, che l'anno decorso erano stati tracciati.

A questo punto la Commissione si è proposta la grave questione, se, in queste nuove modificazioni di leggi già cambiate, convenga andare innanzi, oppure star fermi alle concessioni ritenute sufficienti nei precedenti disegni legislativi, passando solo ad omendare i punti non ancora toccati. Sembra più conforme a natura questa seconda parte; e solo importantissime ragioni potrebbero consigliare a rivedere punti già emendati.

Le due questioni superiormente accennate formano la prima parte del progetto; altri punti, non riveduti ancora, costituiscono la seconda. Vengono legislativamente forzate le ragioni per mettere in movimento il diritto di opposizione, e si prevede che la Santa Sede approverà la redazione degli articoli corrispondenti.

Per quello che riguarda gli ordini religiosi, la relazione continua:

« Conviene dichiarare che la Chiesa cattolica pone un gran peso nella riammissione degli ordini religiosi, perchè gli Ordini, quantunque non siano assolutamente necessarii all' esistenza della cattolica Chiesa, pure sono attissimi a promuovere e far fiorire la vita religiosa. Il progetto attuale, ammettendo la possibilità, che diverse categorie di congregazioni religiose muovano perfettamente da ragioni di Stato, gli ordini da riammettersi, debbono riguardarsi come amici, colleghi dello Stato nella lotta contro i tentativi di distruzione che minacciano di sovvertire ogni ogni ordine. Le corporazioni, che si consacrano all' amore del prossimo, combattono contro l' egoismo, sempre più invadente; quei che vivono nell' astinenza e nella preghiera valgono, col loro esempio, a calmare le inquietudini e il malcontento della popolazione povera e pugnano contro la smodata brama di godere, la più ostile e grave fra le nemiche del risparmio necessario per un solido acquisto della proprietà. Gli ordini religiosi, infine, che aiutano il clero nella cura delle anime, sono i più vigili rappresentanti dei principii del cristianesimo, di fronte al dilagare della incredulità e di una morale assolutamente contraria ai dommi fondamentali del cristianesimo. »

Conclude la relazione augurando che il contegno del governo incontri la soddisfazione del Pontefice e dei cattolici di Prussia.

Contro la proprietà ecclesiastica

Tit. I. — *I beni e gli enti del culto.* Questo capo, dopo aver detto quale forma abbiano gli enti morali civili e avere enumerato i beni del culto cattolico, stabilisce che l'erezione di tali corpi morali non può esser fatta che con regio decreto, udito il Consiglio di Stato. La proprietà dei beni spetta a ciascuno degli enti, e non alla Chiesa universale. Siccome poi la legge ha in mira di escludere ogni entità spirituale dalla materia che forma la essenza e il soggetto dell'ente morale, così dichiara abolita la personalità civile di tutti gli enti ecclesiastici ora esistenti: e contemporaneamente ridona la stessa personalità non più al *benefizio* canonicamente inteso, ma al cumulo materiale dei beni posseduto da ciascuno degli enti aboliti, in modo che la speciale destinazione religiosa sia conservata bensì, ma come semplice vincolo, debito o peso. La legge crea anzi altri corpi nuovi: cioè le *Opere diocesane* e *Opere parrocchiali* per ogni diocesi o parrocchia, assegnando ad esse alcuni beni, come la metà delle rendite degli uffici vacanti, i proventi di alcuni lasciti, ecc., e altre cose riferentisi al vantaggio spirituale della diocesi e della parrocchia, ma non attribuite ad alcun ente eretto o da erigersi. Crea altresì una sola *Cassa di supplemento agli assegni dei parrochi, pei vescovi e pei seminari.*

Abolisce l' *exequatur* e il *placet* e qualunque ingerenza politica nelle cose religiose.

Tit. II. *Ordinamento delle amministrazioni degli enti civili pel culto e dei loro beni.* Le opere parrochiali saranno amministrate da una Congregazione di tre persone o di cinque (secondo la grandezza della parrocchia) elette dai parrocchiani capi di casa aventi compiuti i trent' anni, iscritti nei registri del parroco o risultanti per altra via essere cattolici. Tutti gli elettori sono eleggibili. L'elezione permette la rappresentanza della minoranza.

Le opere diocesane sono amministrate da una Congregazione di cinque o sette membri (sempre secondo la grandezza) eletti dalle congregazioni parrocchiali. I vescovi e i parroci sono ineleggibili: possono intervenire alle sedute, ma senza voto.

Queste congregazioni amministrano non solo *l' opera* diocesana o parrocchiana, ente civile a sè, ma amministrano anche gli enti a scopo religioso che si trovano nel territorio a cui si estende la loro funzione in modo che l' ecclesiastico investito è privato dell' amministrazione stessa. La legge ha in mira di togliere il maneggio dei beni all' autorità ecclesiastica, ma frattanto non darla allo Stato, sibbene darla al laicato religioso, a cui secondo il progetto, spetta di diritto. Vi è anche lo scopo di far partecipare pian piano il laicato alla nomina dei parroci e dei vescovi.

Una commissione centrale s'incaricherà della Cassa di supplemento suddetta, e di tutto ciò che costituiva finora il Fondo pel culto e il Fondo dell'asse ecclesiastico di Roma e sedi suburbicarie.

Tit. III. — *Norme per l'amministrazione dei beni pel culto.* Le congregazioni si aduneranno almeno una volta al mese; redigeranno gl' inventari dei beni proprii dell'opera e di quelli degli enti civili di culto soggetti alla loro amministrazione; e ugualmente i bilanci preventivi e consuntivi. Devono tenere distinte le amministrazioni dei varii enti a loro soggetti, e non attribuire ad uno le rendite dell' altro.

Le Congregazioni dispongono dei beni e delle rendite soggette alla loro amministrazione: ne accordano o attribuiscono il godimento, ne determinano l' impiego, salvi i diritti di patronato, o condizioni imposte dai fondatori degli enti. L'autorità religiosa non può portare nessuna modificazione a questo godimento, il quale non può essere attribuito che a persona abilitata ed autorizzata ad assumere l'esercizio degli uffici a cui il godimento va unito.

E' ammessa l'azione giudiziaria contro le Congregazioni, ad istanza degli ecclesiastici che si credessero lesi, e anche ad istanza degli elettori. L'investito del godimento è considerato come un usufruttuario. Si decade dal godimento per grave condanna, o per opposizione reale contro questa legge. Se si tratta di investito minore, il decreto è emanato dalla Congregazione diocesana, se di Vescovo o Arcivescovo dalla Corte d'Appello. Regole speciali riguardano la privazione anche temporanea del godimento.

Le congregazioni terranno altresì luogo delle attuali fabbricerie.

I Vescovi o i parrochi non potranno usare delle chiese poste nella rispettiva diocesi o parrocchia, finchè non sia diventato esecutorio il decreto della Congregazione che le investe del godimento dei beni. Quanto al modo di usare delle chiese lo stabiliranno il Vescovo o il parroco insieme col presidente delle rispettive congregazioni, salvo appello alle congregazioni stesse.

Le spese comunali per la conservazione degli edifici sacri sono abolite. Il carico è devoluto alle opere diocesane o parrocchiali.

Le congregazioni diocesane amministrano i seminarii ed altri istituti diocesani di educazione e d'istruzione. I bilanci sono propositi e approvati dalla congregazione udita la direzione interna dell'istituto. Qualunque questione insorga sarà risoluta dalla corte d'appello in camera di consiglio; la corte non sarà però competente in fatto di indirizzo morale e religioso.

Le congregazioni hanno la rappresentanza degli enti da loro amministrati.

Riscuotono le rendite degli uffici ecclesiastici vacanti, in modo però che quelli riscossi dalle congregazioni parrocchiali siano versati per metà alle diocesane; queste rendite sono impegnate a vantaggio dei parrochi poveri, dei sacerdoti della chiesa, dei seminarii pure poveri. Ugualmente accade per le rendite dei seminarii chiusi.

Le confraternite e simili sodalizii continuano sotto le norme speciali, salvo la dipendenza dalle congregazioni.

Quanto al patronato esso continua a dipendere dall' autorità ecclesiastica per la parte spirituale: nella parte temporale la congregazione esercita tutti i diritti non posseduti dal patrono.

Nulla è innovato quanto ai cimiteri.

E' stabilita sulla rendita netta degli enti civili del culto (in surrogazione dell'art. 61 legge 7 luglio 1866) una quota di concorso.

Perciò parrocchie, mense vescovili, seminari, abbazie, canonicati ecc. che abbiano una rendita eccedente un determinato limite, devono pagare una quota progressiva sopra l' eccesso stesso. Questa quota, quanto ai modi di riscossione, è parificata alle imposte.

Il prodotto di questa quota è cumulato per formare il fondo della cassa di supplemento d'assegno ai parrochi, vescovi e seminarii poveri. Le distribuzioni sono affidate alla Commissione centrale soprannominata.

Tit. IV. — *Della competenza e della tutela dello Stato.* Tutti i rapporti civili delle cose riguardanti il culto sono soggetti alla sola autorità dello Stato. I magistrati non possono applicare leggi, provvedimenti o atti di una autorità ecclesiastica. In alcuni casi speciali possono dar loro un valore di fatto, se sono caduti nelle convenzioni delle parti.

ITALIA

Genova — *Una lira lo scopre* — Certo Gastaldi Giuseppe in una sera della scorsa settimana, trovavasi in una osteria del sobborgo, a berne un bicchiere. Per pagare, diede all' oste una lira falsa, che questi non volle accettare, di qui un diverbio, che finì con una rissa, per cui il Gastaldi venne dai carabinieri, capitati in buon punto, tratto in arresto.

Dopo pochi giorni si venne a scoprire che il Gastaldi era stato condannato, anni or sono, dalla Corte d'Assise di Marsiglia, ai lavori forzati a vita per un efferato omicidio colà commesso, per cui era attivamente ricercato.

Così, mentre il Tribunale dichiarava non farsi luogo a procedere, a di lui carico per la tentata spendita di falsa moneta, veniva deferito alla Corte d' Assise per rispondere del gravissimo reato commesso in Francia.

Lira traditrice!

Se non era quella lira, chissà per quanto tempo ancora il Gastaldi avrebbe goduto della libertà, e i carabinieri l' avrebbero invano ricercato.

Melegnano — *Un grosso « Crac »* — Il *Commercio* annunzia che Fiocchi Luigi, negoziante in generi alimentari, a Melegnano, fuggì per ignoti lidi sino da sabbato, lasciando nella costernazione una rispettata famiglia e molti di quel laborioso Comune e d' altrove.

Si dice che il suo *deficit* raggiunga le 2000000 lire, e che la Banca agricola di Lodi, succursale di Melegnano, sia compromessa per circa 50,000 lire in effetti scontati al Fiocchi, i quali porterebbero firme false.

L' Autorità giudiziaria ha iniziate le più diligenti investigazioni per stabilire il vero stato delle cose.

Milano — *Paseo in viaggio* — Giuseppe Ceriani, contadino di Vittuone, trovandosi a Palermo nel 1876, in una sommossa popolare, provò tale spavento da smarrirne la ragione, e, fatto rimpatriare, venne accolto nell' Ospedale dei pazzi alla Senavra. Dopo tre anni di degenza ne uscì guarito, e fatto ritorno al paese natio, dopo qualche tempo si ammogliò ed ebbe 4 figli, due maschi e due femmine. Giorni sono il Ceriani diede qualche segno di alterazione mentale, ma i suoi di casa non vi badarono credendo trattarsi di cosa passeggera.

Ieri mattina alle ore 6, il Ceriani e i suoi due figli maschi erano scomparsi da casa e con essi un gruzzoletto di danaro. Immaginarsi la disperazione di quella famiglia al pensiero di chissà qual sorte possa toccare a quei due bimbi, l' uno di 6 e l'altro di 8 anni. Verso il mezzogiorno il fratello del Ceriani riceveva da Milano un telegramma che diceva: « Partiti per Palermo. Giuseppe »

Del fatto ne venne informata la Questura che è in traccia del fuggitivo.

Venezia — *Gregorovius* — È a Venezia l' illustre storico Gregorovius. La *Difesa* racconta che giovedì mattina colla regolarità di un vero storico tedesco, si recò per tempo all' Archivio dei Frari, dove si occupa di uno studio sulle relazioni medioevali di Venezia con Roma, — ed aggiunge che l' illustre uomo ha in animo di scrivere una *Storia di Atene.* — Egli certo vorrà in tal modo mettere a compimento la sua idea nuova e curiosa: studiare la civiltà moderna nei grandi centri della civiltà antica.

Forlì — *Fischi ai giurati* — Alla corte d'Assise di Forlì, in una causa contro cinque marinai imputati di assassinio di un compagno insieme a loro imbarcato, che dicevano scomparso durante le ore di guardia, mentre sul cadavere, rinvenuto di poi sulla spiaggia, furono constatate parecchie ferite di coltello, i giurati emisero un verdetto contro uno solo *quale complice necessario*, assolvendo gli altri.

Il pubblico fischiò insistentemente dopo avere udito il verdetto.

Roma — *Morto a 102 anni* — Leggiamo nella *Tribuna* di Roma:

Ieri nella sua abitazione in via Montanara, è morto certo Luigi Meunini, pensionato. Era nato il giorno 30 giugno 1785. Aveva dunque 102 anni.

ESTERO

Inghilterra — *Un altro prete arrestato.* — A Dublino venne ordinato l'arresto di un altro prete cattolico, certo Ryan, che ricusò come Keller di far testimonianza di un processo contro degli affittaiuoli.

— S. M. la Regina pose la prima pietra del palazzo di giustizia a Birugam. Fu accolta con grande festa.

Svizzera — *Governo clericale.* — In occasione del IV centenario della morte del B. Nicolini da Flüi, il governo d' Obwald ha fatto coniare una bellissima medaglia commemorativa del cittadino di Sachseln, *restauratore della pace nella Sviz-*

zera. Il signor A. Benziger di Einsiedeln poi ha regalato alla chiesa di Scheeln una magnifica pianeta ricato, del valore di più di mille franchi.

Russia. — *Trecento studenti arrestati.* — Telegrafano da Pietroburgo in data 24 corr. che furono arrestati 300 studenti i quali avevano preso parte alla dimostrazione nichilistofila, quando il rettore dell'università preparava la nota manifestazione di indignazione contro l'attentato.

Affermasi che l'università verrà chiusa quanto prima.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha rassegnato le dimissioni.

Le bombe trovate furono fabbricate in Finlandia.

Pietroburgo 24. — La polizia ha scoperto, nelle vicinanze della stazione di Mosca, una tipografia segreta.

Ancora non vennero scoperti i veri ispiratori dell'attentato fallito, contro i quali lo Czar ordinò di procedere energicamente.

— *Lettere minatorie.* — I capi della polizia di Pietroburgo, il capo del corpo dei gendarmi, nonchè il mastro superiore di polizia, generale Gresser, hanno ricevuto dal Comitato nihilista delle lettere, dove essi sono minacciati di morte, nel caso che gli arresti di Pietroburgo non dovvessero immediatamente cessare.

— *Scoperta della sede del comitato rivoluzionario.* — Le continuate ricerche, che, in seguito all'ultimo attentato, si fecero, condussero alla scoperta del posto ove il Comitato rivoluzionario si radunava e che fino ad ora si aveva tentato indarno di scoprire.

Questa volta avevano essi prescelto per luogo di ritrovo e laboratorio il villino *Pargolowo* a 12 chilometri circa dalla capitale sulla strada che mette in Finlandia.

Come proprietaria del villino è inscritta una levatrice.

Essa venne arrestata insieme alla figlia; e sotto forte scorta di gendarmi tradotte alle carceri di questa fortezza Pietro-Paolo.

Al momento dell'arresto, la polizia potè sequestrare un quantità di sostanze esplosive e diversi apparati per la fabbricazione di bombe.

Vennero anche trovate delle bombe foggiate a libro, come quelle sequestrate agli studenti arrestati il giorno dell'attentato.

Germania — *Bismark alla Camera dei Signori* — Berlino 23 — Discutendosi il progetto di legge politico ecclesiastico, il principe di Bismarck dichiara, a proposito della riammissione degli ordini religiosi, trattarsi anzitutto di questo fatto, che cioè, se dei cittadini cattolici credono di aver bisogno di questi ordini, converrà dare soddisfazione a tale bisogno conformemente alle leggi.

L'oratore soggiunge che lo Stato ha naturalmente un grande interesse a che i preti sieno ben preparati alla loro missione, ma si potrebbe raggiungere questo scopo così bene nei Seminarii come nelle Università. I più violenti avversari del governo uscirono dalle Università, non già dai Seminarii. Il principe non ammette gran valore all'*Anzeigepflicht*, giacchè si sono visti preti, che esercitavano il loro ministero sotto gli occhi del governo, cambiare opinione dopo nominati vescovi.

Soggiunge che il governo non fa punto concessioni troppo grandi; non fa dedizione dei suoi diritti, nè della sua autorità.

Dichiara quindi di non aver mai pensato ad una lotta perpetua contro il Vaticano. Già nel 1875 aveva mostrato al cardinale Antonelli il pericolo della formazione di un partito politico-cattolico allorchè il Vaticano manifestò intendimenti pacifici, egli fece tosto un programma di pace, alla cui realizzazione lavorò dieci anni.

Il principe spera di ottenere una pace durevole mediante i progetti proposti. Se non vi riuscisse, sarebbe facile sopprimere in qualunque momento ciò che si sta creando ora. E' colle leggi in vigore che bisogna privare il Centro (il quale si riunisce a tutti gli elementi ostili alla patria ed al governo) di ogni pretesto per fare opposizione. In riguardo all'unità della Nazione ed ai pericoli che minacciano tale unità, egli tracciò la via alle leggi in vigore circa la Chiesa cattolica ciò che non era in disarmonia colla sua coscienza.

Non può sapere se il progetto condurrà alla pace, visto che i capi del partito del Centro si sono messi in opposizione col Papa. Le tendenze del clero inferiore non sono meno pericolose di quelle del partito progressista. Il Papa e l'Imperatore hanno lo stesso interesse di sopprimere tali tendenze. Quando il Papa e l'Imperatore si trovino d'accordo, la resistenza di Windthorst e del Centro non significa nulla.

Il principe di Bismark conclude raccomandando l'adozione del progetto di legge e degli emendamenti che saranno difesi dal ministro dei culti.

La discussione è rinviata a domani. (Vedi ultime notizie).

Cose di Casa e Varietà

I soci, cui scade l'abbonamento colla fine del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente.

A proposito di scuole

riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

Le feste, come quella di ieri, sebbene non considerate tali nel calendario governativo, vengono osservate dalla maggior parte della cittadinanza, che non si dimentica d'essere cattolica, e sta a provarlo l'*astensione in generale* degli operai dal lavoro e la frequenza alle chiese. Per gli scolari invece le cose corsero come al solito. Or bene, chiedo io, non avrebbe operato saggiamente l'autorità scolastica a stabilire che si fosse fatta scuola il giovedì lasciando libero agli scolari il giorno dell'Annunciazione? Il profitto allo studio non avrebbe sofferto alcun detrimento, e d'altra parte, mi sembra, ciò sarebbe stato pur consono con quell'ultima circolare del ministero dell'istruzione pubblica, dove si raccomanda l'educazione morale e religiosa. Se crede bene pubblichi questa mia osservazione, e gliene sarò grato. D. O.

Lavoro interminabile

Un amico ci mosse un po' di rimprovero perchè non abbiamo mai parlato sulla sconvenienza che i lavori del tram si sono continuati senza alcun riguardo anche in giorni di festa. L'amico ha ragione, e, qualunque potesse essere l'effetto delle nostre parole, era opportuno far notare la cosa. E' tanto che ci si lavora attorno che, senza esagerazione, s'avrebbe potuto, non che due chilometri e mezzo, farne delle decine. Noi crediamo che chi s'ha quell'impresa avrebbe ben fatto meglio i suoi conti se, invece di far lavorare di festa, avesse per esempio, pensato prima che qua e là ci volevano degli scambi, cosa che era saltata sotto gli occhi anche a noi profani del mestiere, avesse provveduto alla esatta livellazione, e simili. I lavori sarebbero compiuti da un gran pezzo, e non si lamenterebbe l'inconveniente di avere ancora una parte della strada in una condizione deplorevole.

Vaccinazione

La vaccinazione gratuita di primavera praticata dai signori medici comunali si ripeterà per 4 volte consecutive di otto in otto giorni nei locali dell'ospital vecchio dal giorno 29 corrente per le parrocchie del Carmine, delle Grazie (parte interna) S. Cristoforo (D'Agostini dott. Clodoveo via della Posta n. 13); per le parrocchie del SS. Redentore e S. Quirino e S. Nicolò (Marzo dott. Giuseppe via Zanon n. 5); per le parrocchie del Duomo, di S. Giorgio e di S. Giacomo (Rinaldi dott. Giovanni via Brenari n. 13).

Nella scuola di Cussignacco, il giorno 28 marzo, per le frazioni di Cussignacco, Baldasseria, Gervasutta, Molini di Cussignacco e Laipacco (Caparini dott. Antonio via Villalta n. 21); e nel 7 aprile, ore 2 pom., pel Casali di S. Rocco, S. Osvaldo e Cormor, nella casa d'abitazione del dottor Caparini.

Nella scuola di Chiavris i giorni 28 marzo e 29 aprile, Chiavris, Paderno, Molin Nuovo e Vat (Chiaruttini dott. Ugo via Brenari numero 27).

Ai Rizzi nei giorni 29 marzo e 5 aprile, Rizzi (Chiaruttini dottor Ugo via Brenari num. 27).

A Godia nei giorni 30 marzo e 7 aprile, Godia, S. Bernardo e Beivars (Chiaruttini dott. Ugo via Brenari n. 27).

Nella casa del dottor Chiaruttini nei giorni 31 marzo e 8 aprile, ore 12, S. Gottardo, Planis, sub. Gemona, sub. Antonio Lazzaro-Moro.

Nell'ufficio sanitario tutti i lunedì, mercoledì e venerdì del mese di aprile dalle ore 10 alle 1 ant. (Marzuttini cav. dottor Carlo).

Malattie degli animali

Si dice che a Cargnacco e Colloredo di Prato siano morti due animali per carbonchio. — A Pasiano di Pordenone si è sviluppata l'afta epizootica.

In disponibilità

Il *Bollettino militare* annuncia essere stato posto in disponibilità il colonnello del 76 Morozzo della Rocca. La notizia ha cagionato vivo dispiacere ai cittadini.

Programma musicale

Domani dalle ore 1 1[2 alle 3 1[2 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà il seguente programma:

1. Marcia *Corazzieri sassoni* — Strauss
2. Coro e pasto a tre *Guglielmo Tell* — Rossini
3. Atto III *Ernani* — Verdi
4. Valzer *La Rondinella* — Parravano
5. Sinfonia seconda — Di Napoli
6. Sunto atto IV. *Carmen* — Bizet
7. Polka *La civiltà e la fama* — Marenco

Mercato odierno

Cereali

Granoturco com. n.	da L. —.— a	L. 11.—
Cinquantino	» » 10.75 »	11.—
Segala n.	» —.— »	11.—

Altre vittime della neve

Scrivono da san Pietro al Natisone alla *Patria del Friuli* che il 21 corrente fu trovato nella neve sepolto il cadavere di certo Dugaro Stefano fu Andrea da Ousche (Austria) d'anni 57 che la sera del 13 andante avea lasciato il suo paesello per venire a comperare patate a Drenchia.

Erano partiti con lui anche due altri suoi compaesani dei quali uno è tornato a casa il 14, l'altro si teme abbia fatta la stessa infelicissima fine. Il cadavere del Dugaro fu trovato per altre il confine austriaco dove la neve era alta da 4 a 5 metri.

La statistica dei pianoforti

La Germania fabbrica annualmente 72 mila pianoforti, l'Inghilterra 45,000; gli Stati-Uniti ne fabbricano 42,000 e la Francia 20,000.

Dopo queste cifre maggiori vengono naturalmente le minori dell'Italia, dell'Austria, ecc., ecc.

E dopo ciò non è a maravigliarsi che di musica, se non sempre buona, se ne senta almeno sempre tanta!

Attenti alla scelta dei depurativi

APPUNTI STORICI

Dodici secoli fa

anno 687 dopo Cristo.

Per grave imprudenza dell'imperatore Giustiniano II fu in quest'anno privata la frontiera orientale dell'impero, la catena del Libano, di quei forti difensori che erano i Maroniti ivi abitanti. Così l'impero restò esposto continuamente alle scorrerie dei saraceni e la fini poi coll'essere distrutta affatto. (Muratori. Annali d'Italia.)

Diario Sacro

Domenica 27 marzo — *Dom. di Passione* — s. Giovanni eremita.

Lunedì 28 marzo — s. Sisto Pp.

ULTIME NOTIZIE

Il richiamo di Keudell

Roma 25 marzo — Il barone Keudell ha chiesto un udienza al Re per presentare le sue lettere di richiamo da ambasciatore germanico presso il Quirinale.

L'ambasciatore Keudell è stato un vivace interprete di Bismarck a Roma ai tempi del *Kulturkampf*.

I fucili di Ras Alula

La *Tribuna* intesse un intero romanzo sopra i fucili che uno svizzero per nome Voght avrebbe acquistato nel 1884 ed ora consegnato a ras Alula. Dice che il Voght fece parte della *Legione Romana* (d'Antibo) e che i fucili provengono dall'armeria del Vaticano.

L'*Osservatore Romano* scrive: «Crediamo poter dichiarare non risultare che abbia mai fatto parte dell'esercito pontificio un individuo nomato Voght, e che dopo il 1870 non è mai uscita dal Vaticano un'arma qualunque.

Quindi, se i fucili dati a ras Alula appartenevano all'esercito pontificio, o risalgono a vendite di scarto fatte prima del 1870, o non possono essere altro che quelli che dal governo italiano vennero tolti ai soldati del Papa dopo la capitolazione di Roma; quindi il Vaticano non ci ha nulla a vedere».

La lettera del capitano Michelini.

E' un nuovo documento che pubblica l'*Esercito* e che vale a provare una volta, ancora che i nostri soldati sono eroi, ma che manca la previdenza, il tatto, in chi governa.

In Germania la legge ecclesiastica

Berlino 24 — Camera dei Signori — E' approvata la legge ecclesiastica colle modificazione della Commissione e cogli emendamenti del vescovo Kopp, secondo i quali il governo ha solo il diritto di protestare sulla nomina definitiva dei parroci. « Io stabilimento degli ordini religiosi non deve dipendere dalla decisione del ministero.... »

Il ministro dei culti si era pronunciato contro l'ultimo emendamento.

Bismark e il ministro di giustizia votarono in favore.

TELEGRAMMI

Belgrado 25 — E' smentita ufficialmente una convenzione militare tra la Serbia e l'Austria.

Berlino 25 — Il principe Amedeo è partito stamane.

Costantinopoli 25 — Galvagna parte il 29 corr. per Belgrado per assumervi il posto di ministro d'Italia.

Parigi 25 — Un telegramma del ministro del Chili dice che il colera è quasi scomparso a Santiago ed è molto benigno a Valparaiso.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 - 3 - 87	o. 9 ant.	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.1 sul livello del mare millim.	743.1	749.1	747.8
Umidità relativa	100	78	76
Stato del cielo	nebbios	piovoso	sereno
Acqua cadente	4.1	0.6	—
Vento { direzione	—	NW.	S.
Vento { velocità chi.	0	1	2
Termom. centigrado . .	8.0	8.2	7.2

Temperatura mass. 11.6 — » min. —5.5 — Temperatura minima all'aperto —6.1

NOTIZIE DI BORSA

26 marzo 1887

Rend. It. 5 0[0 god. 1 genn. 1887	da L. 98 50	a L. 98.60
id. id. 1 luglio 1887	da L. 96.33	a L. 96 43
Rend. austr. in carta	da F. 81.10	a F. 81.80
id. in argento	da F. 82.—	a F. 82.10
Fior. eff.	da L. 201.—	a L. 201.25
Banconote austr.	da L. 201 —	a L. 201.25

CARLO MORO *gerente responsabile.*